

# STORIA e MITI dei LONGOBARDI d'INSUBRIA

ANALISI STORICA, CULTURALE, GEOGRAFICA E ARCHEOLOGICA  
DELLE POPOLAZIONI DELL'ITALIA SETTENTRIONALE  
DAL VI ALL'VIII SECOLO D. C.

a cura di Elena Percivaldi e Cristiano Brandolini

in collaborazione con  GASAC e  TERRA INSUBRE

**INAUGURAZIONE:**

**venerdì 30 settembre ore 21:00**

dall' **1** al **16** ottobre

**domenica 02 ottobre ore 16:00**

**"LABORATORIO D'ARCIERIA"**

In caso di maltempo, sarà rinviato a lunedì 03 ottobre sempre alle ore 16.00.

**venerdì 07 ottobre ore 21:00**

**"LETTURA CON KETTY MAGNI"**

**venerdì 14 ottobre ore 21:00**

**CONFERENZA**

**"I LONGOBARDI: ALLE RADICI DELLA STORIA LOMBARDA"**

Relatori: dott.ssa Elena Percivaldi e dott. Cristiano Brandolini



Giussano - Via Carroccio, 2

**Per informazioni:**

**Ufficio Cultura**

**Tel. 0362/358250**

**cultura@comune.giussano.mb.it**

**Feriali 15:00 / 18:00**

**Sabato, festivi e lunedì 3**

**10:00 / 12:00**

**15:00 / 18:30**

**Lunedì 10 chiuso**

**INGRESSO LIBERO**

In collaborazione con

**Carrefour** 

**gelsia**  
energie straordinarie

**VILLA SARTIRANA**

# STORIA e MITI dei LONGOBARDI d'INSUBRIA

dall'1 al 16 ottobre  
VILLA SARTIRANA

Gli storici latini - Velleio Patercolo in testa - li consideravano "un popolo più feroce della ferocia germanica". Ma i Longobardi erano davvero i più crudeli tra i barbari? Il regno che stabilirono in Italia, e che durò due secoli, fu veramente un'epoca così buia come generalmente si crede? E cosa lasciarono Alboino e i suoi discendenti in eredità alle generazioni future, quale fu il loro contributo alla storia e all'identità del nostro Paese e in particolare in quella Lombardia che da loro avrebbe preso il nome? A queste e ad altre domande cercherà di rispondere la mostra "Storia e Mitii dei Longobardi d'Insubria".

L'esposizione, curata dalla storica Elena Percivaldi e dall'archeologo Cristiano Brandolini con la collaborazione delle associazioni culturali GASAC e Terra Insubre, consentirà di ammirare una settantina di riproduzioni filologicamente esatte di armi, abiti, gioielli e oggetti d'uso dell'epoca longobarda (568-774 d.C.), contestualizzate in un allestimento di grande suggestione. Ad accogliere i visitatori saranno, infatti, alcuni "longobardi" abbigliati secondo le fogge dell'epoca nella ricostruzione di un contesto tombale corredato dalle famose "pertiche" sormontate da colombe di legno che si ritiene fossero orientate verso il punto in cui giacevano le spoglie dei guerrieri morti lontano dalla patria.

La mostra è di estrema attualità considerando che quest'estate l'Unesco ha inserito il progetto "I Longobardi in Italia. I luoghi del Potere (568-774 d.C.)" nella lista dei siti Patrimonio Universale dell'Umanità: un evento che interessa Civile del Friuli, Spoleto, Campello sul Clitunno, Benevento, Monte Sant'Angelo, il complesso di Santa Giulia a Brescia e il sito di Castelseprio (Va), composto dal castrum e dal complesso monasteriale di Torba.

Il legame dei Longobardi con la Brianza, del resto, è molto profondo: Monza fu infatti, come noto, la residenza estiva della regina Teodolinda (morta nel 627), che vi fece costruire un palazzo e una cappella palatina dedicata al Battista destinata in seguito a diventare il Duomo cittadino e a custodirne le spoglie. Alla regina, di origine bavarese, è collegata la leggenda - riportata dal cronista trecentesco Bonincontro Morigia - dell'origine del nome stesso di Monza: mentre cavalcava alla ricerca di un luogo consono ad ospitare la basilica, la regina si sarebbe fermata a riposare lungo le rive del Lambro; una colomba apparsa in sogno le indicò il posto con la parola latina modo (qui), Teodolinda rispose va bene (etiam), e fu così che nacque Modoetia.

La liaison di Monza con i Longobardi è attestata anche dalla presenza all'interno del palazzo regio, tramandata dal cronista longobardo Paolo Diacono, di un ciclo di affreschi che rappresentavano momenti cruciali della storia del popolo e che raffiguravano, con dovizia di particolari, l'abbigliamento e l'acconciatura tradizionale germanici. Ancora oggi, nella cappella dedicata a Teodolinda che fu affrescata nel Quattrocento dai fratelli Zavattari, si trova il sarcofago dove i resti furono traslati all'inizio del XIV secolo in un sarcofago spostato più volte fino alla posizione attuale. Poco lontano, la celebre Corona Ferrea che, insieme alla chiozza d'argento con sette pulcini, alla croce di Agilulfo, all'Evangelario e ad altri reperti, costituisce il nucleo più prezioso e spettacolare del Tesoro del Duomo di Monza.

La mostra di Giussano presterà dunque attenzione alle testimonianze archeologiche emerse nel territorio lombardo; tra i tanti oggetti due splendidi anelli-sigillo - saranno presenti le riproduzioni perfette - e alcune crocette riccamente lavorate con motivi decorativi a intreccio tipici dell'arte cosiddetta "barbarica" (anch'esse in esposizione). Si potranno ammirare anche spade, umboni di scudo, fibule, finimenti di cinture decorati, le tipiche ceramiche a sacchetto decorate a stampiglia, acclarini con pietra focaia (selce) e esca di accensione (fungo essiccato) e altri oggetti di uso quotidiano.

Una particolare attenzione è rivolta anche ai bambini e ragazzi, per i quali sono state organizzati laboratori e iniziative specifiche, con l'obiettivo di fornire loro l'occasione di conoscere o riscoprire l'importante retaggio storico lasciato dalle popolazioni che in passato hanno vissuto sul nostro territorio.

A illustrare e approfondire i vari aspetti della civiltà longobarda, una serie di grandi pannelli riccamente illustrati che ricostruiranno gli oltre duecento anni della dominazione e le sue molte eredità - da quella mitografica a quella linguistica - utilizzate in seguito dai Visconti e riecheggiate dal Manzoni, nella lotta politica, nella storiografia e nella simbologia araldica.

*L'Assessore alla Cultura e alle Politiche Giovanili  
Marco Citterio*



**Feriali 15:00 / 18:00**  
**Sabato, festivi e lunedì 3**  
**10:00 / 12:00**  
**15:00 / 18:30**  
**Lunedì 10 chiuso**